

«I prof hanno l'incertezza del risultato»

► PISTOIA

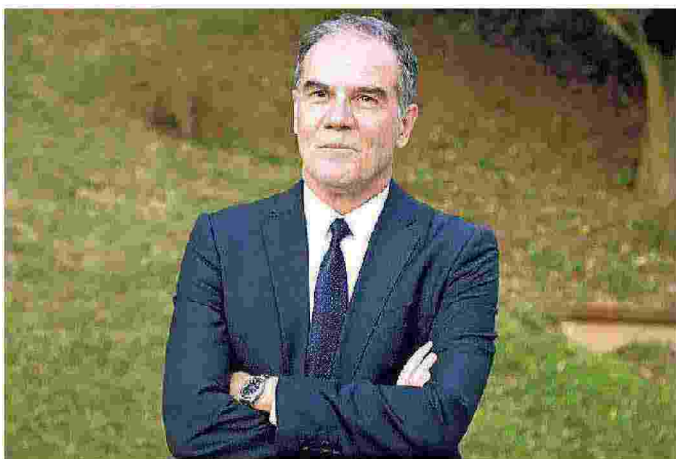
Che la cultura garantisca davvero riscatto per l'uomo non è una certezza, ma come ha detto **Edoardo Albinati** nel suo apprezzato quanto spiazzante intervento ai "Dialoghi". E' il fatto che a questa domanda, possano esserci risposte positive, a cementare l'essenza del lavoro degli insegnanti anche nelle situazioni più emergenziali. Le sue parole, da ventennale pro-

fessore di lettere dell'istituto tecnico informatico all'interno del penitenziario romano di Rebibbia, hanno un peso specifico importante nel mondo dell'insegnamento. E non è un caso che nella platea numerosa che lo ascolta in Piazza San Bartolomeo ci siano tanti docenti e esponenti del volontariato sociale della città. La sua testimonianza sull' "incertezza del risultato" per cui i professori lavorano come «ricchezza nella

scuola di oggi ed in una società che sembra non accettare i fallimenti» cattura però anche i più giovani. Rapiti dalle storie vere dei suoi studenti che Albinati racconta, ad iniziare da quella di una studentessa colombiana entrata in carcere con un nome maschile, cambiato in uno femminile cucito addosso a quell'identità che l'allieva sentiva sua, cambiato ancora a fine anno scolastico in Laura proprio per la passione che avevano su-

scitato in lei le poesie di Francesco Petrarca. «Non so se una volta uscita dal carcere quella ragazza ha cambiato vita- ha detto Albinati- se ha smesso di fare quei reati connessi al mondo della prostituzione. Il mio lavoro non ha certezze... noi lavoriamo per quella che in altri ambiti viene chiamata "riduzione del danno e del rischio".

Ma è un lavoro che contempla il fallimento». Eppure nonostante questo rischio, il professor Albinati continua con le sue "dosi massicce" di analisi logica, del periodo, di struttura del sonetto nelle sue lezioni a Rebibbia. *(e.p.)*



Edoardo Albinati ospite ai Dialoghi sull'Uomo

